

e interesse, stimolandoli ad approfondire le proprie conoscenze e a rafforzare la propria consapevolezza civile.

L'allestimento permanente si snoda attraverso un andamento cronologico coerente ed esaustivo rispetto all'oggetto della sua rappresentazione; utilizza la giustapposizione di nuclei tematici autonomi e fra loro complementari, che acquistano quindi senso nel loro insieme ma che anche singolarmente hanno compiutezza narrativa; predilige l'accostamento di linguaggi differenti: fonti scritte e fonti orali, fotografie e filmati, testimonianze ed evocazioni.

Il visitatore è condotto in un viaggio virtuale in Torino, nel decennio che va dalle Leggi razziali del 1938 alla Costituzione repubblicana del 1948. Nel corso del viaggio - scandito in cinque tappe e accompagnato dalle voci dei testimoni ascoltate in cuffia - si rievocano le esperienze della vita durante la guerra (Vivere il quotidiano; Vivere sotto le bombe), dell'occupazione nazifascista, della Resistenza praticata con le armi e senza le armi (Vivere sotto il regime; Vivere l'occupazione), del complesso ritorno alla vita democratica (Vivere liberi).



“Rimeditare la storia e le identità (...) è benefico se l'esercizio serve la vita di oggi, arricchisce le scelte politiche e non si compie dentro circoli ermetici ma in una conversazione cittadina con interlocutori che nulla sanno della memoria antiquaria e con generazioni che partecipano alle elebrazioni senza aver concorso al farsi delle vicende evocate.”

Barbara Spinelli

Il sonno della memoria

Ogni tappa è costituita dalla giustapposizione di due interviste, in cui il tema portante viene raccontato dai testimoni tramite la rievocazione delle proprie esperienze personali; a ogni coppia di interviste è inoltre affiancato un montaggio di immagini selezionate da film e documentari dell'epoca.

In tutto il percorso sono presenti soltanto due oggetti “autentici”: una rara macchina a pedale usata per la stampa clandestina di materiale propagandistico e una delle sedie utilizzate per le esecuzioni capitali al poligono del Martinetto.

Intorno al tavolo multimediale

La parte centrale dell'allestimento è costituita da un tavolo costellato di riquadri bianchi: sfiorandoli con la mano, si attiva un archivio multimediale che racconta 49 momenti della storia cittadina. Parte integrante di questa sezione è il rifugio antiaereo, riscoperto durante i lavori di ristrutturazione: situato a 12 metri di profondità, offriva ricovero ai dipendenti del quotidiano “La Gazzetta del Popolo”, che ha avuto sede nel Palazzo, ma anche agli abitanti del quartiere.